Anno XXI. Lunedì 28 Settembre 1868 N. 220

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 6. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 60	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10**.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 23 Settembre nella sua parte ufficiale contiene:

La legge del 30 agosto, con la quale chiunque adotta un marchio, o altro segno, per distinguere i prodotti della sua industria, le mercanzie del suo commercio, e gli animali di una razza a lui appartenente, ne avrà l'uso esclusivo, purchè adempia al disposto dalla legge stessa prescritto.

La legge del 30 agosto con la quale gli inventori di nuovi disegni o modelli di fabbrica sono ammessi a domandare ed ottenere attestati di privativa, sotto le condizioni, nei modi, e per gli effetti stabiliti nelle leggi sulle privative industriali del 30 ottobre 1859, n. 3761, e del 31 gennaio 1864, n. 1637, e relativo regolamento approvato con regio decreto del giorno stesso, n. 1674.

Promozioni e nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

Disposizioni nell'Ufficialità dell'arma di artiglieria.

Una disposizione relativa ad un capo-officina di 2ª classe nel personale tecnico di artiglieria.

La notizia che S. M. il Re sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio nell'udienza del 30 agosto u. s. ha fatto facoltà esclusiva al sig. marchese Filippo Anguissola di scavare minerale di rame nei terreni situati nel territorio del comune di Ferriere in provincia di Piacenza.

— Nella sua parte non ufficiale, la *Gazz. Uffic.* del 23 pubblica l'elenco nominale dei 56 giovani ammessi alla Regia militare Accademia, e degli altri 56 giovani ammessi alla Scuola militare di fanteria e cavalleria.

ECONOMIA AGRICOLA

Il *Bullettino del Coltivatore*, effemeride, la quale propugna con assai giudizio e con buoni ragioni i veri interessi dell'agricoltura, propone il modo seguente di levare al vino di uve inzolforate il gusto e l'odore d'acido solfidrico:

Molti si lasciano ancora spaventare dal cattivo gusto che prendono i vini provenienti dalle uva inzolforate, al punto di arrestarsi, per timore di esso, dal fare alle uve le necessarie solforazioni.

Premetto, che quando le solforazioni dell'uva furono fatte a tempo debito, cioè allo spuntare dei germogli, prima della fioritura, e poco dopo la sfioritura, all'epoca del raccolto non rimane quasi traccia di zolfo sui grappoli, e il vino riesce quindi immune d'ogni cattivo odore.

Ma anche quando per aver inzolforato tardi, molto zolfo aderisca ai grappoli, è cosa facilissima il prevenire che il gusto di acido solfidrico, si sviluppi nel vino.

Chiunque abbia fatto vino con uve inzolforate ha sicuramente osservato che lo sviluppo di quel brutto odore di uova fracide si accresce col progresso della fermentazione vinosa, vale a dire che il gas fetente (gas acido solfidrico) si sviluppa in maggior copia a misura che si forma nel vino una maggior quantità di spirito. Quindi è che l'acido solfidrico, appena sensibile nel mosto, prima della fermentazione, è sensibilissimo nel mosto fermentato.

Ciò deriva dall'essere questo gas solubilissimo nell'alcool (l'alcool ne scioglie sei volte circa il proprio volume) e poco solubile invece nell'acqua.

Il mosto dunque, che non contiene ancora alcool, si spoglierà del cattivo odore più agevolmente del vino.

Per operare sul mosto il momento è opportuno:

Prima di versare nella tina o nelle botti il mosto d'uva inzolforate, si produca nel recipiente vuoto un'atmosfera di *acido solforoso*, ciò che si ottiene abbruciandovi dentro una miccia inzolforata.

Le miccie, o stoppini solforati, si trovano già preparati presso i fondachieri, e in ogni caso si preparano facilmente bagnando nello zolfo, che si farà fondere in un recipiente di terra, delle listerelle di tela, o dei fili di cotone.

A misura che si versa nella tina il mosto infetto, si agita questo nell'atmosfera di acido solforoso, che si sarà in tal modo prodotta.

L'*acido solforoso* (fumo di zolfo) ha la proprietà di decomporre l'*acido solfidrico* (il gaz puzzolente) in acqua e zolfo. L'acqua rimane nel mosto, lo zolfo si precipita in fondo al recipiente.

Con questo processo semplicissimo e affatto innocuo si previene lo sviluppo del gas di cattivo odore nel vino.

Se pur qualche poco si manifestasse ancora, al primo travasamento si ripete l'operazione sul vino. L'acido solforoso contribuirà potentemente a chiarificarlo e, ciò che più importa, ad assicurarne la conservazione.

Non se ne abusi però: ho detto che l'acido solforoso contribuisce a conservare il vino, ma esso conserva anche il mosto, perchè è dotato della facoltà di distruggere, o di rendere inerti gli elementi che determinano la fermentazione. Perciò le fermentazioni che si fanno al mosto, devono essere leggiere, onde non impedire od arrestare la sua trasformazione in vino.

— 75 a 80 centimetri di miccia solforata sono sufficienti per disinfettare 20 ettolitri di mosto.

Anche l'ossigeno dell'aria ha sull'acido solfidrico un'azione analoga a quella che esercita su di esso l'acido solforoso. Si è perciò suggerito di esporre il vino d'uve solforate all'azione dell'aria, mediante ripetuti travasamenti, e dividendolo e squassandolo all'aria libera. Ma ognuno vede quanto sia pericoloso un tal sistema, se si consideri che l'aria è appunto il veicolo che porta nel vino tutti i germi d'alterazione.

Per cui, fra il fumo del zolfo, che, spogliando prontamente il vino d'ogni cattivo odore, lo conserva, e l'esposizione all'aria che agisce lentamente e porta in essa i germi di corruzione, non può essere dubbia la scelta.

Un gran numero di metalli decompongono pure l'acido solfidrico, ma il loro uso nella disinfezione del vino deve assolutamente proscriversi, perchè formano dei solfuri metallici nocivi alla salute dei consumatori.

Insomma, l'uso moderato dell'acido solforoso, o fumo di zolfo, è quello che riunisce tutte le qualità per essere raccomandato di preferenza ai fabbricatori di vino d'uve inzolforate, perchè più energico, di effetto sicuro, innocuo, ed essenzialmente conservatore delle buone qualità del vino.

INSURREZIONE DI SPAGNA

Riferiamo dal *Gaulois* le seguenti notizie, delle quali il telegrafo non fece parola:

A Valenza regna una indicibile agitazione: la guarnigione e il popolo sono pronti ad acclamare la rivoluzione e non si aspetta che l'arrivo del generale Prim che deve mettersi alla testa del movimento.

— Il commercio ed i più ricchi proprietari dell'Andalusia hanno messo a disposizione dei generali insorti tutti i capitali che giudicassero necessarj per giungere al completo trionfo della rivoluzione.

Il colonnello Moriones, che gode d'una grande influenza in tutta la la bassa Aragona, muove alla volta di Saragozza con un corpo di truppe rivoluzionarie e 2000 contadini che si riunirono a lui.

— Alla *Liberté* scrivono da Madrid:

I proclami degli insorti annunziano che Valenza si è pronunciata dopo un breve conflitto e che il generale Grasset venne ucciso. Ferrol, Corogna, Santander e Santona aderiscono al movimento.

Le truppe di Madrid marciano sull'Andalusia. Si dubita della loro fedeltà. Il servizio militare della capi-

tale è fatto dalle guardie civiche che vi si concentrano.

Ieri i capi dei futuri insorgenti madrileni, avendo ricevuto un contr'ordine, poterono a stento contenere i loro adepti.

L'arrivo della regina è annunziato per domani. Nessuno vi crede.

Officialmente si sa che Santona (piazza forte sull'Oceano) si è pronunciata in favore degli insorti. Anche Cordova dev' essere in loro potere.

L'opinione pubblica accoglie con favore la idea di rivedere Espartero al potere, siccome l'unico che possa oggi conciliare le infinite pretese che si accamperanno dopo la vittoria. La rivoluzione è un fatto compiuto. Cadice comanda a Madrid.

Se le comunicazioni coll'Andalusia non fossero completamente interrotte, potrebbesi quasi predir l'avvenire. Saragozza è agitatissima.

— Madrid non si muove. Santander si è pronunciata. Combattimento ad Alicante. La regina non verrà.

— Ecco il testo del proclama emanato dal campo dell'insurrezione all'indirizzo dell'esercito:

Ufficiali e soldati!

« Voi avete finora lottato colle dure esigenze della disciplina; perchè voi non siete già dei *salariati* — come vi chiamava un generale più celebre per le sue viltà da cortigiano che per le sue gesta militari — ma cittadini spagnuoli, e che con dolore vedevate che le vostre bajonette servivano ad impedire l'indignazione popolare di scoppiare contro un governo che ha saccheggiato il paese, che concesse il comando delle forze nazionali ai partigiani dell'assolutismo, e che ci tolse, l'una dopo l'altra, le garanzie e le libertà conquistate a sì gran prezzo sul campo di battaglia.

« Ma voi tradireste la patria e i vostri giuramenti se non rispondeste al grido di *Libertà*, che fu lanciato dalle provincie liberali dell'Andalusia, e che ben presto sarà ripetuto da tutta la nazione.

« La nostra valorosa marina, che diede un così splendido esempio di coraggio nelle acque del Pacifico e tutte le forze dell'esercito che si trovano in quelle località, hanno fraternizzato col popolo. Tutti uniti hanno inalberato lo stendardo della rigenerazione politica e sociale della Spagna, che nelle mani degli sciagurati suoi governanti, precipitava verso la rovina e la più vergognosa degradazione.

« Alla loro testa stanno i prodi Serrano, Prim, Dulce ed altri illustri generali che simboleggiano l'unione di tutto il partito liberale.

« In questi supremi momenti che farete voi? Resterete fedeli a un governo tanto spregievole quanto odiato? Incrocerete le vostre armi contro quelle dei vostri fratelli? No. Un tale contegno attirerebbe sulla vostra patria la più grande delle calamità, la guerra civile, e voi della terra natia siete i difensori e non i carnefici.

« Gli uomini che opprimono, che insultano e fanno arrossire la Spagna non son degni d'essere difesi dai valorosi soldati del nobile esercito spagnuolo. Spetta ai birri della polizia, degni amici di vilissimi governi, il farlo. Essi non meritano che si versi una sola stilla di sangue spagnuolo.

« E non sarà versata. Qual'onest'uomo vorrebbe imbrandire una spada per difendere ciò che ci offende tutti, che ci umilia e ci rende spregiati.

« Del resto, non vi ha resistenza possibile quando si è stancata la pazienza d'una nazione così rassegnata come la Spagna. Noi siamo tutti spagnuoli e tutti vogliamo il trionfo della giustizia e della libertà.

« Ufficiali e soldati, oggidì, il vostro coraggio non dev'essere posto a contribuzione, voi non avete nemici da combattere, tutti siamo amici, tutti vi sono fratelli. Il vostro contegno fermo, ma pacifico, è sufficiente per assicurare il trionfo della rivoluzione, la più santa, la più necessaria e la più proficua di cui la Spagna sia stata teatro.

« Se qualcuno la riguardava con orrore per tema di vederla accompagnata da deplorevoli disordini, a quest'ora dev'essere rassicurato, perchè tutti sanno che l'armata spagnuola è incapace di commettere delitti, nè può lasciarne commettere ad altri.

« Ufficiali e soldati, la Spagna benedice la vostra patriottica risoluzione. Senza lotta, senza effusione di sangue e senza disordini, affrettiamoci a compire la nostra redenzione, scuotendo il giogo che da lungo tempo pesa sul nostro capo.

« Abbasso il Governo!

« Viva la Nazione! Viva la sovranità nazionale! »

NOTIZIE

FIRENZE — La *Gazz. Ufficiale* contiene il seguente decreto:

« Art. 1. Il sequestro imposto sui beni allodiali di S. A. R. l'Arciduca Francesco V d'Austria esistenti nelle provincie di Modena e Reggio, è sciolto definitivamente.

« Art. 2. Il nostro ministro delle finanze è incaricato di provvedere alla consegna dei beni medesimi ed alla liquidazione delle rendite nette da essi risultanti durante il sequestro. »

— Sono arrivati in Firenze parecchi industriali torinesi per assumere l'impresa dei contatori meccanici del macinato. Il ministro delle finanze ha determinato il numero dei contatori a 15,000, ed a ciascun impresario ne accorda la fabbrica di mille entro tre mesi, alla ragione di 54 lire per ogni contatore. (*G. di Mil.*)

PARMA — Non è la prima volta che la città di Parma andò soggetta ad inondazioni e disastri per lo imperversare delle acque e lo straripare del suo fiume. Infatti il *Presente* riferisce i seguenti brani da una Cronaca antica:

« *Anno* 1413 — In detto anno li 22 settemb. alle ore 23 cominciò una pioggia molto gagliarda, la quale seguendo molto un pezzo senza mai arrestarsi, innalzò l'acqua della Parma che rapidamente correndo la notte del 10 tirò giù più di 200 braccia di muro presso Santa Catterina, e gran parte verso li Carmelitani, e la città di questa e quella parte allagò di fuori, poi trattasi l'acqua dietro gran numero di bestiami con loro repentino impeto. Scoccò così terribil tuono, che tutto il popolo Parmigiano s'empì di timore e spavento e molte donne gravide per la paura si sconciarono.

« *Anno* 1667 — Fu anno molto abbondante di grano, e tale si dimostrava anche d'uva, ma la gran quantità di acqua che vennero dal cielo la consumarono, anzi di più per la tanta pioggia crebbero a tant'altezza li fiumi Enza, Taro, Baganza e Parma, che sopravvanzò la mura di cò di Ponte, e inondò la Città a tant'altezza, che per le vie pubbliche vi erano due braccia d'acqua, e annegò molte persone, caddero edifizi e s'empirono le cantine che rovesciò il vino che era nelle botti.

« Questa pioggia e queste innondazioni portarono gran danno ai seminati che quasi tutti si perdono oltre l'aver impedito, che non si potè seminare quello che era di bisogno. »

TRENTO — Anche qui nella nostra provincia trentina abbiamo a deplorare non pochi guasti recati dalla bufera in diverse località nella notte nel 22 corrente. Abbiamo specialmente motivo di nominarvi la linea ferroviaria fra le stazioni di Caliano e Matarello, dove il convoglio passeggieri che parte la sera da Verona alle ore 8, minuti 7, poco dopo la stazione di Calliano e circa la mezzanotte, venne improvvisamente arrestato da una delle principali lavine colà ammonticchiate assieme a grossi macigni, poco tempo dopo potè a stento retrocedere, e ritornare alla suddetta stazione, senza lamentare nissun incidente. Anche il ponte che sta fra la predetta stazione e quella di Rovereto era pericolante, dimodocchè il convoglio era obbligato a starsene colà trattenendo i passeggieri tutta la notte ad una scena compassionevole ed orribile quale era quella dell'innondazione del paese di Calliano e circonvicine campagne. Vorressimo dare un'idea anche d'altri luoghi, ma ci allungheressimo di troppo, basti il dirvi che i danni saranno grandi, e contro ogni aspettativa. Frattanto le comunicazioni fra Trento e Verona non saranno riprese che probabilmente per sabato prossimo. (*Sole*)

ROMA — Il *Giornale di Roma* pubblica il risultato del Concistoro pubblico ch'ebbe luogo in quel giorno, e nel quale fu dato il cappello cardinalizio ai signori cardinali Innocenzo Ferrieri e Lorenzo Barrili, assegnando al primo il titolo di S. Cecilia ed al secondo quello di S. Agnese fuori le mura.

In quel concistoro furono pure proposte alcune chiese, di cui sono italiane soltanto quelle unite di Corneto e Civitavecchia.

FRANCIA — Continuano in Francia gli apparecchi di guerra.

Tutti gli ordini sono dati come se si fosse alla vigilia di entrare in campagna.

Gli arsenali non furono mai così abbondantemente forniti come adesso.

A Rennes si aumentò di 500 operaje il personale delle officine per la fabbrica delle cartucce.

Possano quelle operaie, esclama l'*Indépendance Belge*, non esperimentare, come quelle di Metz, i terribili effetti della guerra anche in tempo di pace!

Al campo di Sothonay fu scoperta una congiura orleanista; si fecero parecchi arresti.

AUSTRIA — L'imperatore d'Austria ha sospeso il suo viaggio in Gallizia.

Ciò mostra la gravità della situazione in quella provincia. La sospensione fu deliberata in seguito a consiglio dei ministri, ed assume perciò un carattere assolutamente politico.

Tale carattere si vuol togliere invece alla dimissione del principe d'Auersperg.

Invece il principe era un presidente *ad honorem* del gabinetto; ma il suo nome conservava una certa dignità al « ministero di avvocati » come lo chiamava il partito aristocratico.

I Giskra e i Berger saranno ora meno impacciati nel seguire la via

liberale, ma forse la loro situazione versarà in costante pericolo.

PRUSSIA — Le voci di disarmo della Prussia svaniscono.

Si sa da fonte sicura che il governo prussiano ha pensato di ricorrere ad alcune misure pacifiche per vedere come le avrebbe accolte il governo francese.

Non avendo questi risposto che con una incredulità prossima all' indifferenza, fu dato ordine a Berlino di sospendere il preteso disarmo.

Vi si aspettano ora gli avvenimenti che decideranno seriamente se quelle misure pacifiche abbiano ad essere adottate o respinte.

Cronaca locale e fatti vari

Ieri nei sobborghi di S. Giorgio, e di S. Paolo ebbero luogo le premiazioni degli alunni ed alunne di quelle scuole elementari comunali, per gli anni 1865-66 1866-67. Vi hanno assistito l'autorità municipale, i locali delegati, l' autorità scolastica e i cittadini più estimati in quelle frazioni. Alcuni dei giovanetti e giovanette che hanno conseguito il premio intrattennero le autorità e l' uditorio con piacevoli racconti, e amene poesie. Tanto i maestri, che gli alunni e le alunne furono incoraggiati ed applauditi.

Effetti del fulmine — La sera delli 21 cadente mese fu, a dir vero, fatale anche per la nostra campagna. Oltre il Domenico *Finesi*, boaro alla Possessione *Moisa*, sotto la Parrocchia di Cesta (Copparo), del quale in un precedente nostro numero abbiamo accennato la miseranda fine toccatagli per causa d'un fulmine, altri due individui in quella stessa sera ne rimanevano colpiti in Coccomaro di Focomorto, mentre stavano assieme ad un terzo, sul Campanile di quella Villa, a suonarvi le campane, in segno d' un matrimonio e di una messa funebre, quali dovevano aver luogo nel mattino del giorno 22 successivo.

Le due vittime furono il boaro Natale *Cariani* e certo *Mattioli*, figlio di Gaetano, campanaro. Il primo moriva istantaneamente; e l'altro soccombeva nel giorno appresso, alle 5 del pomeriggio, inutili affatto essendo riusciti i soccorsi dell' arte salutare ed ogni altro che vennero a lui apprestati. Il terzo che stava pur esso, come abbiamo detto, sul Campanile ed era fratello all' infelice Cariani, per buona ventura ne andava illeso! Questo è il doloroso episodio avvenuto in quella villa nella sera del 21 summentovato; che tanta impressione destò in quegli abitanti.

Facendo ora i nostri commenti su questa catastrofe, crediamo di non ingannarci affermando che quella duplice disgrazia sarebbesi forse evitata, se per quella sera si fosse ommesso di suonar le campane: poichè tutti sanno, come il bronzo sia conduttore dell'elettricità. Ci riteniamo in debito di farne menzione, acciocchè, in caso d' intemperie si usi la precauzione di non suonare le campane.

Sappiamo poi che, a lenire la grave sventura delle povere famiglie degli estinti *Cariani* e *Mattioli*, è concorsa col proprio obolo la commossa carità degli abitanti non pure di quella villa ma anche dei luoghi circonvicini.

Clamori notturni — Crediamo di essere in pieno diritto d' insistere presso cui spetta, perchè si provveda a che, una volta, cessino quei clamori che s'odono in tempo di notte non solo per le vie, ma altresì nei pubblici esercizj, o meglio nelle osterie, dove i rispettivi conduttori, forse per non disgustarseli, permettono ai loro clienti canti smodati e bene spesso incomposti ed osceni. Oltre che i cittadini hanno diritto di non essere in simil guisa, disturbati, dobbiamo aggiungere che tali comportamenti, per parte di alcuni, non sono consoni a quel grado di civile educazione, cui ogni Città italiana deve oramai aspirare.

Fabbriche e Marciapiedi — Registriamo con piacere che la città nostra va sempre più abbellendosi. Portiamoci infatti sulla via di *Ripa Grande* e la troviamo ben cangiata da qualch' anno fa, in seguito anche al bel lavoro della nuova fabbrica erettavi dal sig. dott. Boari della quale abbiamo parlato altra volta la cui mercè detta via, al punto della mura formante avancorpo della fabbrica stessa, si è allargata alquanto per qualche metro di lunghezza. La strada è ora pressocchè tutta fornita di marciapiede; essendosene di recente attivato un altro tronco, che comincia dall' angolo della strada detta di *Porta Amore*. Ne manca ancora un piccolo tratto verso il levante della ridetta via, e poi si potrà comodamente e senza pungersi le piante, recarsi per colà al gradito passeggio del Montagnone.

Conciliatori — Il *Patriota di Parma* dà il quadro riassuntivo delle cause e delle conciliazioni iniziate o definite dai quattro Conciliatori di quel Comune, dal 22 marzo 1867 a tutto il 30 Giugno dell' anno corrente. Da questo risulta che ebbero luogo 1303 richieste le quali ebbero il seguente risultato. Conciliazioni formali 259, estragiudiziali 435, sentenze 212. Si scorge adunque da ciò l' utilità del sistema conciliatorio, che agli altri pregi unisce quello del poco dispendio delle parti, che è quanto dire, dell' economia.

Daremo anche noi, quando ci sarà rimesso, il prospetto statistico delle conciliazioni fattesi, nonchè delle cause iniziate e definite dai Conciliatori dei due Mandamenti di Città, e degli altri Mandamenti della Provincia.

Ieri sera lungo la Giovecca passeggiavano moltissime persone desiderose di sentire la nostra brava Banda, la quale, a quanto dicevasi, doveva suonare. Ma restarono deluse quantunque nella precedente Domenica fissata di turno, non abbia essa Banda potuto suonare in causa della stagione.

Abbiamo fondato motivo di credere che domani sera al Teatro dell' Arena si riprenderà il corso delle musicali rappresentazioni dell' Opera l' *Ernani*, che fu interrotto per sostituire un' altra prima donna. Daremo conto dello spettacolo, quando se ne sarà fatto esperimento completo.

UFFICIO 1°. DI STATO CIVILE

26 Settembre 1868.

NASCITE. — Maschi 4. — Femmine 1. — Totale 5.

MORTI. — Minori d'anni 7 — N. 2.

27 Settembre

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 2. — Totale 4.

NATI-MORTI. — N. 1.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
29 *Settembre*	11.	53.	52.

Osservazioni Meteorologiche

26 e 27 SETTEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 761, 94 762, 11	mm 761, 33 761, 52	mm 760, 49 760, 51	mm 761, 39 760, 31
Termometro centesimale	° + 21, 8 + 22, 2	° + 23, 5 + 26, 5	° + 24, 2 + 24, 8	° + 20, 9 + 21, 4
Tensione del vapore acqueo	mm 15, 06 16, 86	mm 16, 92 16, 70	mm 16, 16 16, 14	mm 15, 69 17, 31
Umidità relativa	° 77 85	° 79 83	° 72 69	° 85 92
Direzione del vento	ESE ESE	ESE E	ESE ESE	ESE E
Stato del Cielo	Nuvolo Nuvolo	Nuvolo Nuv.Ser.	Nuvolo Nuv.Ser.	q. Nuv. Nuv.Ser.

	minima	massima
Temperat. estreme	° — — — —	° + 23, 0 + 27, 0
	giorno	**notte**
Ozono	8, 0	7, 5

Giorno 26. Alla mattina piog ia leggierissima. Acqua caduta mm. 0 26

Telegrafia Privata

Firenze 27. — *Parigi* 26. — Oggi, non pervenne da Madrid verun dispaccio officiale. I giornali considerano questo fatto come un cattivo indizio per la causa del Governo.

La *Patrie* dice che la Regina acconsentirebbe a ritornare a Madrid.

Il *Temps* conferma che Logrono si è pronunciata.

La *France* smentisce l' uccisione del capitano generale di Valenza.

A Ferrol, la marina soltanto si è sollevata: le truppe si sono rinchiuse nei forti, e rimasero fedeli alla Regina.

Il generale progressista Latorre venne arrestato a Perpignano con altri uffiziali.

Notizie dalla frontiera recano che Rioja è in armi.

Il colonnello Rada entrò a Logrono e Casteljon con 600 uomini.

Bande assai forti, sotto gli ordini di Marionh, trovansi sparse dalla Navarra fino a Cinco Villas.

Si assicura positivamente che Novaliches, il quale si trova a Villa del Rio, domandò rinforzi.

Parigi 27. — Continuano a mancare i dispacci diretti di Madrid.

Dalle notizie della *Gazzetta di Madrid* del 25 risulta che Novaliches non è ancora arrivato a Cordova e Valenza non era insorta.

La stessa *Gazzetta* dice che alcune bande comparvero nella provincia di Logrono, distrussero le ferrovie e i telegrafi. Queste bande sarebbero di poca importanza.

Ad Antequera furono bruciati gli archivi e parecchie case furono saccheggiate. A Limpias scoppiò il movimento che fu represso. Cheste passò in rivista le truppe di Tarragona di ritorno da Barcellona.

Il generale Dole continua a resistere nel Castello di S. Filippo che domina Ferrol e l' Arsenale. Il generale Lasaussay, mantiene la tranquillità in Cartagena. Fu dato ordine ai giornali di non pubblicare da ora in poi alcuna notizia sugli avvenimenti se non riproducendo dalla *Gazzetta di Madrid*.

La *Gironde* parla dell' insurrezione scoppiata a Leone, ed annunzia sotto riserva che Saragozza è insorta, e che il capitano generale Cheste sia stato ucciso.

Parigi 27. — Dalle frontiere spagnuole. Serrano è vicino a Cordova dove mandò a chiedere 20,000 razioni. Confermasi che l'avanguardia di Novaliches è defezionata. Assicurasi che Novaliches non può avanzare ne retrocedere!

Madrid 27. — I generali esiliati sono a Cadice postisi sotto gli ordini di Serrano. Lo scontro tra Serrano e Novaliches è atteso tra poco. Prim presentossi a Cadice, ma non fu bene accolto dai generali dell'unione liberale. Allora ripartì sopra un vapore per agire per suo proprio conto.

Prim pubblicò un manifesto; i generali dell'unione liberale ne pubblicarono un altro. Il manifesto di Prim essendo più radicale nacque divergenza. La città di Alcos capitolò ieri.

Apparvero alcune bande poco numerose nella Rioja od in un distretto di Navarra, ma immediatamente disfatte dalla gendarmeria e dalle guardie reali.

Molti prigionieri. Tranquillità completa a Cartagena e provincie di Catalogna, Aragona e Valenza.

Firenze 27. — L'*Italie* annunzia che stasera giunse a Firenze Nubar pascià ministro del vicerè d'Egitto per trattare su le quistioni di capitolazioni per quanto concerne gl'interessi della colonia italiana.

L'*Opinione* dice che il ministro guardasigilli scrisse una circolare ai procuratori generali di Palermo, Catania e Messina a proposito della scomunica a mons. Cirino Rinaldi, invitandoli di usare la massima vigilanza e solerzia affinchè questo atto abusivo della curia romana non riceva in Sicilia alcun effetto legale.

—o()o—

L'Esattoria Commerciale di Ferrara previene li signori Contribuenti alle Imposte, che il nominato *Gigli Giuseppe* di Renazzo, da qualche tempo incaricato dell'esazione arretrati per conto del detto ufficio, in seguito a mancanza commessa a danno di un Contribuente viene col giorno d'oggi licenziato dal suo servizio. Si diffida perciò chiunque a versare nelle mani del medesimo pagamento ed acconto per rate dovute dichiarando che simili versamenti sarebbero ritenuti come non effettuati.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*